

I BARRAI, PICAPEDRERS CAGLIARITANI DELLA SECONDA METÀ DEL CINQUECENTO. STATO DEGLI STUDI E NUOVE IPOTESI

Federico Maria Giammusso

Dottorando, Università degli Studi di Palermo

fedgiam@gmail.com

Abstract

The Barrai's, Stonecutters in Cagliari During the Second Half of the 16th Century. A Review and Some New Hypotheses

This essay is focused on the Barrai family, a group of stonecutters operating in Cagliari between 15th and 16th centuries. The family played a leading role in the construction and diffusion of star-shaped rib vaults in the late Sardinian 16th centuries religious architecture. The study attempts to systematize available evidence and information about the Barrai family in order to provide a starting point for further investigation. New hypotheses about the family's genealogy and activity during the second half of the 16th century are also explored.

Keywords

Barrai, stonecutters, late gothic, star-shaped vaults, Sardinia.

Studiare un gruppo familiare di artigiani significa soprattutto analizzarne l'attività documentata, ma anche indagare la bottega, le relazioni sociali, i vincoli con la committenza e la mobilità dei suoi componenti, nel tentativo di ricostruire il rapporto che lega gli artefici al contesto in cui hanno operato. Con riferimento al panorama sardo del XVI secolo, in analogia a quanto osservato di recente da Marco Rosario Nobile per l'architettura costruita (2014), lo studio di un gruppo familiare di maestri offre la possibilità di comprendere meglio i fenomeni della diffusione e della persistenza dell'ultimo gotico in Sardegna e, parallelamente, di ridimensionare alcuni cliché.

I Barrai costituiscono la più nota famiglia di *picapedrers* sardi attivi nel secondo Cinquecento e rappresentano una vera e propria dinastia di artigiani che contò anche argentieri, falegnami e sarti (Pasolini, 2011, 194). Le prime notizie relative al ramo familiare operante nel settore della costruzione risalgono tuttavia agli anni Quaranta del XV secolo, quando è documentato un primo esponente, Antonio Barrai (dal 1441 al 1448), *magister domorum* residente nel borgo di Stampace, del quale fu probabilmente sindaco nel 1441 (Archivio di Stato di Cagliari, ASCa, *Antico Archivio Regio, Procurazione Reale*, "Tercius liber extraordinarius inchoatus per me Petrum Devinat auctoritate regia", BC5, cc. 180v-181r). Le

esigue informazioni documentali sull'attività del maestro indicano che, almeno in due occasioni, operò al di fuori di Cagliari, e precisamente nel territorio meridionale dell'Isola. Tale circostanza, particolarmente frequente nella più tarda attività dei Barrai, potrebbe suggerire per ciascun membro esperienze condotte anche in altri centri sardi o del Mediterraneo aragonese, dove, tra Quattrocento e Cinquecento, è registrata la presenza di numerosi maestri di origine sarda tra cui il lapicida *Lleonart Parrai* o *Berrai*, attivo a Maiorca tra il 1498 e il 1499, per il quale Antònia Juan Vicens ha già ipotizzato una familiarità con i Barrai cagliaritari.

Relativamente al Quattrocento, la documentazione archivistica finora emersa restituisce i nomi di altri quattro componenti attivi sul finire del secolo (Alfonso, Andrea, Antonio e Giovanni), discendenti probabilmente del primo Antonio Barrai e anch'essi residenti a Stampace.

Nel 1480 il vescovo di Uselli (Ales) concesse la prima tonsura clericale a Pietro Barrai, figlio dello scalpellino Alfonso (ASCa, *Archivi notarili, Ufficio dell'insinuazione*, Tappa di Cagliari, Atti sciolti, notaio A. Barbens, 51/14, cc. 33r-v). Tre anni più tardi fu ordinato al curato della chiesa di Sant'Anna di Stampace, dove aveva sede il *gremio* dei maestri muratori e scalpellini, di ammonire gli amministratori della confra-